

# QS

**Quotidiano Sportivo**

MARTEDI' 11 OTTOBRE 2005 ANNO 1 Numero 150 € ~~0,50~~

**▶ BASEBALL, CHE FESTA!**

## **GRANDE BOLOGNA LIVERZIANI ASSO DELLO SCUDETTO**

**STREPITOSA FORTITUDO: DAVANTI  
A 5 MILA SPETTATORI CONQUISTA  
LA SECONDA FINALE IN TRE ANNI  
SAN MARINO SI ARRENDE IN GARA**



**MASINI PAGINE 16-17**



Rolando Cretis, 42 anni, lascia l'attività (fibs)

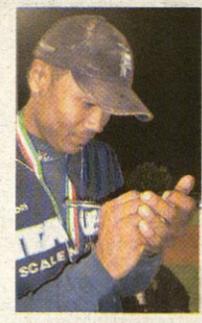
## L'addio di un mito Rolando Cretis: «Ciao baseball»

**BOLOGNA** — Nel giorno del trionfo, Bologna, ma tutto il baseball italiano, si inchina all'addio di un grande del batti e corri nostrano. Dopo ventuno campionati di A1, quattro scudetti (due con il Grosseto e due con la squadra felsinea), 183 vittorie, secondo di tutti i tempi dietro il mitico Giulio Glorioso (235 successi), Rolando Cretis ha deciso di smettere, di lasciare un mondo che ha impreziosito con la sua professionalità e le sue curve. Non è riuscito a lasciare un sigillo nella finale contro il San Marino, visto che le due gare lanciate (la seconda e la quinta) sono state decise dai rilievi Bazzarini e Betto (e sono arrivate due sconfitte), ma in stagione ha collezionato 10 successi, più uno in semifinale, perdendo un solo incontro. «L'ultimo scudetto è sempre il più bello e in questa occasione per un motivo princi-

**TRIONFO** SETTIMO TITOLO PER LA FORTITUDO

# Il diamante è di Bologna

articolo di  
**FEDERICO MASINI**



pale: è l'ultimo della mia carriera. Finisco qui, nel migliore dei modi. Non è una decisione facile, sia chiaro, ma credo sia quella giusta». Per uno che ha amato questo sport facendo molti sacrifici (abita in Friuli da diversi anni), sarà difficile allontanarsi del tutto. Per lui, forse, ci sarà un futuro da coach, come ha lasciato intendere durante i festeggiamenti post scudetto: «Lascio l'attività vera e propria, mi dedicherò però ad altro nell'ambiente». «Rolly» è stato considerato per anni il migliore lanciatore italiano, contribuì attivamente alla vittoria del primo scudetto del Grosseto nel 1986 e fu determinante nel 2003 nel successo del Bologna che non vinceva il titolo dal 1984. La sua carriera rimarrà scolpita nella memoria degli appassionati del «vecchio gioco». Mancherà di sicuro, il mitico 22 del baseball italiano. F.M.

**ALTRO SAPORE** «Vincere lo scudetto in gara7 in un Falchi gremito è stato bellissimo - ha commentato commosso il capitano dell'Italeri, Daniele Frignani -. Penso che un epilogo migliore non ci potesse essere, abbiamo vinto giocando con il cuore. Due anni fa conquistammo il titolo che mancava dal 1984, ma lo vincemmo a Modena. Trionfare davanti alla nostra gente ha tutto un altro sapore».

**LA STORIA CONTINUA** Cretis appen-

derà il guanto al chiodo, Rigoli ci sta pensando, il manager Mazzotti è a un passo dal Grosseto: in un sol colpo il Bologna, finalista per tre anni di seguito (è stato sconfitto dalla squadra maremmana nel 2004), rischia di perdere tre pezzi importanti di un ciclo straordinario iniziato sei anni fa: «È vero, si chiude un ciclo, ma se ne aprirà un altro, la Fortitudo vuole continuare a vincere - ha spiegato il presidente Alfredo Pacini -. C'è da conquistare una Coppa Campioni a cui io personalmente tengo tantissimo; ce la giocheremo con Grosseto, San Marino e Neptunus, sarà una sfida bellissima. Lo ripeto, Bologna non finisce qui, anzi, rilancia anche se perderà Mazzotti, che è stato un grande personaggio del nostro baseball, ci ha portato tanta professionalità e lo ringrazierò per sempre».

**I MIGLIORI** Forse se ne andrà, ma se Bologna è tornata a essere la capitale del baseball italiano, grandi meriti sono di Mauro Mazzotti: «Siamo stati i più regolari, i più costanti per tutta la stagione - ha sottolineato il manager -. Le scelte sulla rotazione dei lanciatori ci hanno dato ragione. Abbiamo giocato gara6 sapendo di non avere vie di fuga: dentro o fuori e ci abbiamo messo tutto. Ora mi godo il il successo, poi valuterò...». Di certo è che a Bologna o a Grosseto, Mazzotti difenderà la Coppa Campioni conquistata sul campo.



Foto di gruppo per la Fortitudo Italeri Bologna, campione d'Italia 2005. Al centro, con la bandiera tricolore in mano, il capitano della squadra felsinea, Daniele Frignani, 28 anni (fibs)

La gioia del manager Mauro Mazzotti, 45 anni (fibs)

### FORTITUDO ITALERI BOLOGNA

Il roster dei campioni d'Italia

LANCIATORI		
37	Stefano Bazzarini	1982
36	Fabio Betto	1972
41	Christopher Cerchié	1983
22	Rolando Cretis	1963
53	Juan Figueroa	1975
26	Cristian Ghisini	1976
52	Todd Incantalupo	1976
56	Jesus Matos	1974
28	Fabio Milano	1977
23	Carlos Richetti	1983

RICEVITORI		
12	Stefano Landuzzi	1973
35	Federico Mastroilli	1986
29	Eugenio Monari	1984
15	Kelly Ramos	1976

INTERNI		
4	Umberto Brambilla	1981
43	Davide Dallospedale	1977
24	Claudio Liverziani	1975
27	Jorge Nunez	1975
5	Giovanni Pantaleoni	1978

ESTERNI		
25	Wady Almonte	1974
30	Diego Bonci	1983
21	Daniele Frignani	1977
10	David Rigoli	1972
40	Luis Felipe Urqueta	1981

MANAGER		
7	Mauro Mazzotti	

COACH		
44	Roberto Radaelli	
2	Marco Nanni	
1	Fabio Frignani	
16	Alessandro Carati	

PRESIDENTE		
	Alfredo Pacini	

GLI SCUDETTI		
1969	Montenegro Bologna	
1972	Montenegro Bologna	
1974	Montenegro Bologna	
1978	Biemme Bologna	
1984	Be.Ca. Bologna	
2003	Italeri Bologna	
2005	ITALERI BOLOGNA	

## I PROTAGONISTI IL PRIMA BASE « MVP » DELLA FINALE

# Liverziani elogia Matos

**BOLOGNA** — Una targa non basta. Claudio Liverziani ha confermato nella serie finale contro il San Marino di essere il migliore giocatore italiano: 13 punti battuti a casa in 7 incontri, giocate difensive d'alta scuola. Il primo base novarese è stato giudicato «Mvp» delle Italian Baseball Series, ma il suo pensiero va al compagno di squadra, quel Matos che ha condotto la squadra con 9 riprese straordinarie sul monte di lancio (4 valide concesse e 15 strike out): «Jesus merita il titolo di Mvp, quello che ha fatto in gara1 e gara7 è indescrivibile. Io ho fatto il mio, ma il premio è giusto che ce l'abbia anche lui; gli regalerò una targa». Liverziani, è emozionato, gira il diamante con in mano il premio di «Mvp» e una bottiglia di spumante, le sue parole d'elogio sono tutte per Matos: «Con

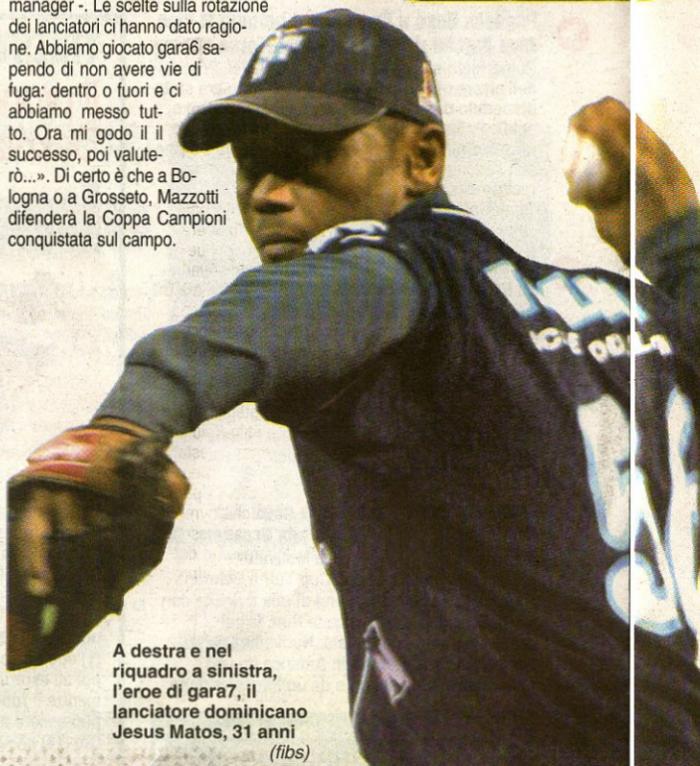
lanciatori come Jesus ci si può permettere di fare soltanto uno o due punti: è bello averlo in squadra». E lui, il lanciatore dominicano cresciuto tirando sassi contro le noci di cocco, assapora la vittoria con una calma flemmatica, l'esatto opposto dei suoi connazionali Ramos e Almonte protagonisti del post partita con i tifosi più piccoli: «Ci credevo a questa vittoria - ha spiegato firmando palle su palme -. Ero preparatissimo e sapevo che avrei vinto, qualunque cosa fosse successa. Per 7 riprese ho dominato, poi ho iniziato a soffrire, ma volevo finire la partita; volevo a tutti i costi firmare la vittoria». A trascinare la squadra in attacco, in gara7, ci hanno pensato gli ultimi tre uomini del lineup bolognese, il ricevitore Kelly Ramos, autore del punto vincente battuto a casa («Sono contento, ho giocato una

buona partita, ora spero di potermi giocare le mie chance per un contratto in Major League», il terzo base Giovanni Pantaleoni, positivo nel box e perfetto in difesa («Vincere lo scudetto in gara7 è la ciliegina di una stagione spettacolare») e l'esterno centro, David Rigoli: «È lo scudetto più bello che ho vinto in carriera. Onore al San Marino che ha disputato una serie incredibile. Alla fine ha prevalso la squadra che ha meritato in tutti i reparti». Il grossetano ha vissuto una stagione difficile, condizionata da infortuni (mal di schiena) che gli stanno facendo prendere in considerazione (insieme con i problemi di lavoro) la possibilità di smettere a soli 33 anni: «Ci devo pensare bene, ora mi godo il titolo, sono contento di aver contribuito con il doppio che alla settima ripresa ci ha permesso di allungare sul 2-0». F.M.

## GLI SCONFITTI Comunque soddisfatti i giocatori del San Marino Bissa: «Meritiamo un applauso per il nostro campionato»

**BOLOGNA** — Se il campionato 2005 verrà ricordato come uno dei più equilibrati e avvincenti degli ultimi anni, gran parte del merito va alla T&A San Marino, capace di concludere la regular season con le stesse vittorie del Bologna, eliminare in semifinale il Nettuno e costringere a gara7 la favorita rivale nella serie finale. Un sogno durato 67 partite, sfumato per un soffio: «Sapevamo che arrivando alla bella contro Matos sarebbe stato veramente difficile - spiega un rammaricato Dorian Binda, manager della T&A -, è un grande giocatore e l'ha dimostrato. Complimenti a lui e a tutto il Bologna, hanno meritato lo scudetto». Nelle parole dello skipper si legge molta amarezza, soprattutto perché San Marino si era presentato a Bologna in vantaggio per 3-2. Nelle due partite di domenica, però, è mancata la parte centrale del lineup: «Azuaje, Rovinelli e Sheldon hanno preso molti strike out, otto in dodici turni, battendo solamente una valida all'ultimo inning, un po' poco,

peccato. In queste ultime due partite abbiamo pagato forse il fatto di giocare con uno straniero in meno. Ai miei giocatori non posso però rimproverare niente, hanno dato tutto». Soddisfatto, nonostante il «ko», Gigi Bissa, seconda base veronese, punto fermo del San Marino da diverse stagioni: «Sono comunque contento, abbiamo giocato un ottimo campionato e abbiamo fatto sudare fino all'ultimo out uno squadrone come Bologna. Meritiamo un grande applauso perché vi assicuro che non è stato facile arrivare fino in fondo. Dall'esterno non è facile capire quello che abbiamo vissuto noi dentro allo spogliatoio». Deluso, ma ironico, anche Dean Rovinelli, paisà ormai trapiantato in Romagna: «È finito il sogno, oggi (domenica, ndr) abbiamo preso veramente una bella botta. Però in questa stagione abbiamo costruito le fondamenta per confermarci anche nella prossima stagione. San Marino ormai è una grande realtà». F.M.



A destra e nel riquadro a sinistra, l'eroe di gara7, il lanciatore dominicano Jesus Matos, 31 anni (fibs)